

Sala I Loggia Arc. 15...

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

APRILE-SETT. 1953

PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE



STUDI TASSIANI

N. 3

Vol. XXVIII

(NUOVA SERIE APRILE-SETTEMBRE)

N. 2-3

# STUDI TASSIANI

a cura del

## CENTRO DI STUDI TASSIANI

Supplemento al Vol. XXVIII - 1953 di BERGOMVM  
BIBLIOTECA CIVICA - VIA T. TASSO, 4 - BERGAMO

In abbonamento a BERGOMVM fascicolo separato L. 700.—

### SOMMARIO

	Pagine
<i>Premessa</i> . . . . .	1-2
<b>SAGGI E STUDI:</b>	
L. CARETTI: <i>Sul « Gierusalemme »</i> . . . . .	3-23
B. T. SOZZI: <i>Il magismo nel Tasso</i> . . . . .	25-50
<b>BIBLIOGRAFIA:</b>	
A. TORTORETO: <i>Rassegna bibliografica dei recenti studi tassiani (1952)</i> . . . . .	51-57
<b>MISCELLANEA:</b>	
G. RAGONESE: <i>A proposito del primo e dell'ultimo Tasso</i> . . . . .	59-64
<b>RECENSIONI E SEGNALAZIONI:</b>	
T. TASSO: <i>Poesie</i> , a cura di F. Flora (B. T. SOZZI) . . . . .	65-66
A. PÉZARD: <i>Ce qui est dit et ce qui n'est pas dit dans l'Aminta</i> (B. T. SOZZI) . . . . .	67-69
G. RAGONESE: <i>La poesia e la poetica del Tasso dal « Gierusalemme » alla « Liberata »</i> (B. T. SOZZI) . . . . .	69-72
A. DI PIETRO: <i>Noviziato del Tasso. II. Le rime giovanili per Lucrezia e il « Rinaldo »</i> (B. T. SOZZI) . . . . .	72-73
U. LEO: <i>Torquato Tasso, Studien zur Vorgeschichte des Seicentismo</i> (S. ROMAGNOLI) . . . . .	73-74
J. G. FUCILLA: <i>On A Sonnet Wrongly Attributed to T. Tasso</i> (L. C.) . . . . .	74-75
A. LAZZARI: <i>Le ultime tre duchesse di Ferrara e la corte estense ai tempi del Tasso</i> (M. VAILATI) . . . . .	75
<b>NOTIZIARIO</b> . . . . .	77-78
<b>APPENDICE:</b>	
<i>Bibliografia tassiana di L. Locatelli</i> . . . . .	1

### PREZZI DI ABBONAMENTO A BERGOMVM

Associazione all'annata XLVII . . . . .	Italia e Colonie L. 1000
	All'Estero . . . . L. 2000
Prezzo di ogni fascicolo semplice . . . . .	Italia e Colonie L. 400
	All'Estero . . . . L. 600

Per fare o rinnovare l'abbonamento si prega di far uso del C. C. Postale 17-1507, intestato: AMMINISTRAZIONE « BERGOMVM » — Bollettino della Civica Biblioteca

Piazza Vecchia, 15 — Bergamo

Sala I Loggia A. 5. 1953

R. Ent. 2817  
1953

## STUDI TASSIANI

---

Anno III — 1953

N. 3

*Con questo terzo fascicolo STUDI TASSIANI inizia l'annunciata pubblicazione della Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli, e si presenta così costituito di due parti: la prima recante nelle sue varie consuete rubriche i contributi di critica storica, filologica ed estetica, le note e descrizioni di bibliografia, le recensioni e segnalazioni di pubblicazioni nuove di carattere tassiano; la seconda dedicata appunto alla prima puntata della Bibliografia tassiana, il piano generale della quale è stato presentato ed illustrato nel saggio commemorativo dedicato da A. Agazzi a Luigi Locatelli in apertura al primo fascicolo (1951) di questo organo del Centro di Studi Tassiani.*

*Il Comitato redazionale e di revisione, costituito per l'edizione di quella vastissima bibliografia, ha stimato più utile agli studiosi ed all'incremento dei loro studi iniziarne la stampa incominciando da quella degli Scritti su Torquato Tasso e le sue opere, anche se essa costituisce la IV parte, delle sei che la compongono tutta.*

*Aggiornata fino al 1950, gli studiosi potranno agevolmente trovar poi notizia delle pubblicazioni successive, consultando specialmente i contributi bibliografici d'aggiornamento di A. Tortoreto, che questa rivista ha pubblicato sin dal suo primo fascicolo, continua in questo, conserverà nei susseguenti.*

*Le pagine dedicate alla Bibliografia tassiana di Luigi Locatelli hanno ed avranno numerazione propria ed a parte, costituendo per tal modo fascicoli a sè, opportunamente staccabili e tali, quindi, volendo, da poter essere rilegati a suo tempo in una serie di volumi, tutti e solo dedicati alle bibliografie locatelliane dei Tasso.*

*Il Centro di Studi Tassiani, proseguendo nella sua attività, intenzionalmente ispirata non a facili criteri di divulgazione o di semplice rievocazione del già noto, ma a più impegnativi indirizzi di carattere scientifico in ordine alla critica e alla ricostruzione dei testi, alle indagini filologiche, all'arricchimento di apporti il più possibile nuovi ed originali sulla linea della più viva e moderna sensibilità circa i testi e i valori della poesia e della letteratura, mentre constata con viva soddisfazione che la sua opera e questa sua pubblicazione periodica si sono fatte sempre più note ed apprezzate, in Italia ed all'estero, ringrazia della loro opera disinteressata i collaboratori, e del loro aiuto, generoso e spesso autorevole, enti e privati sostenitori: fra i quali segnala prima di tutto il Ministero della Pubblica Istruzione, l'Amministrazione Comunale di Bergamo e la Civica Biblioteca, e, con essi, istituti di credito, enti e persone estimatrici della cultura e sollecite delle sue più efficaci manifestazioni.*

Il volume si divide in tre parti. La prima si incentra sullo studio della vita del Tasso, della sua angoscia, delle sue manifestazioni di adattamento e di ribellione all'ambiente, svolge il problema della follia e vuol chiarire le influenze che il gioco della sua psicologia potè avere nella formazione del suo stile e del suo mondo di immagini. La seconda, alla luce dei risultati della prima, è dedicata alla ricerca dell'unità di poesia-umanità nel Tasso, soffermandosi sulle opere della giovinezza, dal *Rinaldo* alla *Liberata*, per passare alle opere della maturità, dal *Turrismondo* alla *Conquistata*; l'indagine è confortata altresì dallo studio dell'estetica, o meglio, della poetica tassesea. Il Leo ha pagine chiare anche se non nuove, in questo suo ricorrere sempre all'analisi del testo, quando identifica i caratteri precipui della poesia più matura nella commozione, nella cura della verità, e insieme la tendenza allo stupefacente e al meraviglioso, al meraviglioso nel contenuto e nello stile, al rapporto tra meraviglioso e magnifico. La terza parte tratta del Tasso ultimo, della sua religiosità, della preparazione al *Mondo Creato* e alle altre opere che manifestano, verso la conclusione della sua vita, un desiderio, nel poeta, di semplicità, e, insieme, di monumentalità, che s'unisce al desiderio di apertura serena verso la morte e la divinità.

Da un breve riassunto può apparire esagerato uno schematismo che tuttavia è già insito nell'opera del Leo. Diremo che lo scrittore porta negli studi tassiani se non una voce di grande novità un esempio ancora per un nuovo metodo, egli che, indubbiamente, alla scuola dello Spitzer, dello Spoerri, dello Auerbach, è così attento a documentare le proprie convinzioni critiche sui testi e sullo studio del loro stile.

SERGIO ROMAGNOLI

J. G. FUCILLA, *On A Sonnet Wrongly Attributed to T. Tasso*, in « *Italica* », XXX (1953), n. 1..

Dimostra che il son. *Un inferno angoscioso è la mia vita*, attribuito al Tasso nelle tre edizioni delle *Opere* tassiane: Tartini e Franchi, Firenze, 1724, vol. II; Monti e Compagno, Venezia, 1736, vol. VI; Capurro, Pisa, 1821, vol. III, in realtà è del cinquecentista Fortunio Spira, letterato e grammatico, e figura a stampa sin dal 1550 (quando, cioè, il Tasso era appena un fanciullo) nel *Libro Terzo delle Rime di Diversi Nobilissimi et Eccellenti Autori*, Venezia, Al Segno del Pozzo, 1550, p. 80r. Il Fucilla riporta il testo del sonetto secondo la edizione cinquecentesca, la quale offre qualche variante rispetto al testo stampato nelle raccolte delle *Opere* tassiane. Al Fucilla è sfuggito che il sonetto figura nel cod. palatino 224 (44 bis-E, 5, 6, 7): TASSO, *Lettere e Rime*, miscellaneo dell'abate Serassi (cfr. *Le Rime di T. Tasso*, a cura di A. Solerti, Bologna, Romagnoli-Dall'Acqua, 1898, vol. I, pp. 116 sgg., dove questo codice reca la sigla  $r_3$ , e il sonetto in questione ha il numero 38). Di qui devono averlo tratto gli editori del settecento e il Rosini per la capurriana. Ma il Solerti non credeva all'autenticità del componimento. Altrimenti l'avrebbe incluso tra le rime amoroze già da lui completamente pubblicate. Dunque lo conosceva, dal momento che ne dava notizia descrivendo  $r_3$ , ma lo lasciava da parte. Tanto è vero che nelle carte solertiane che si conservano presso la Biblioteca di Bergamo, questo sonetto figura, con molti segni dubitativi, in un elenco di rime d'incerta attribuzione. Alle diffidenze del Solerti, che aveva buon fiuto, ora il Fucilla ha

dato il sostegno d'una prova tangibile. La storia del son. *Un inferno angoscioso è la mia vita* è così, per quanto riguarda un'eventuale attribuzione al Tasso, definitivamente chiusa. E i versi sono legittimamente restituiti al viterbese Fortunio Spira, del quale il Fucilla, nella sua nota, offre alcuni dati biografici e bibliografici.

L. C.

A. LAZZARI, *Le ultime tre duchesse di Ferrara e la corte estense ai tempi del Tasso* - Soc. Tipografica Editrice Rodigina - Rovigo, 1952, pp. 370.

L'autore raccoglie in questo volume una serie di articoli estratti dalla «Rassegna Nazionale» di Firenze ove furono «saltuariamente» pubblicati nel 1909-1913, ed aggiunge un nuovo capitolo sulla giovinezza di Alfonso II, duca di Ferrara. Il tono dell'opera è piano, e agevole lo stile, nonostante non si tratti di un lavoro propriamente divulgativo, ma ogni notizia sia anzi seriamente documentata. L'autore è veramente riuscito ad ottenere quanto nella prefazione si era augurato, di non scrivere cioè «per una ristretta cerchia di iniziati agli studi di erudizione, ma per il pubblico colto che preferisce vedere esposti in forma piana i risultati delle ricerche e degli studi, piuttosto che seguirne faticosamente il processo analitico».

Qua e là il linguaggio diviene anzi fin troppo familiare, ma nell'insieme si mantiene in un giusto equilibrio tra la prosa scientifica e quella un po' colorita degli scrittori di romanzi storici. Nel complesso la corte di Ferrara viene presentata con sufficiente chiarezza nella sua vita fastosa e varia, nei suoi divertimenti eleganti e già decadenti. La simpatia dell'autore per Alfonso II fa del principe una «magnanima» anacronistica figura d'eroe sfortunato e ripropone il problema della pazzia e prigionia del Tasso risolvendola un po' semplicisticamente a tutto svantaggio del poeta.

Comunque, con questo lavoro si apporta un notevole contributo alla comprensione dell'arte del Tasso, sia delle rime «d'occasione» per Barbara d'Austria e Margherita Gonzaga e per altri personaggi di corte, sia in generale dell'opera poetica tassiana dall'*Aminta* ai *Dialoghi*, alla *Liberata* e *Conquistata*.

Viene così una volta di più provato che la critica storica serve di base e presupposto alla critica estetica di cui resta validissimo aiuto.

Notevoli soprattutto in questo studio i particolari riguardanti le villeggiature estensi e i festeggiamenti per le nozze di Barbara d'Austria con rappresentazioni allegoriche sfarzosissime, dalle quali sembra che il Tasso abbia potuto attingere direttamente, solo coronandola della sua arte, la materia per i canti più coreografici del poema. Ciò che a noi poteva sembrare splendida e forse eccessiva creazione fantastica, risulta, dopo questa lettura, solo trasfigurazione di una realtà concreta.

Sarà interessante per gli studiosi di poesia tassiana ritornare sui canti di Armida sulla scorta dei documenti indicati dall'autore. L'opera è dunque, nel suo complesso, e per diversi aspetti, assai valida, sia per il pubblico, che per i critici.

M. VAILATI